

Sia ieri che oggi è emersa nelle relazioni degli esperti la necessità di una Chiesa capace di vivere e operare in unità testimoniando anche attraverso una rinnovata autentica fraternità la fede in un unico Dio.

La cosa che nella nostra realtà provoca più disagio è la constatazione che questa unità e questa fraternità è una cosa che a volte si dà per scontata o di cui si parla e predica, ma che non si vive quotidianamente e in concreto ancora una meta lontana da raggiungere. Questo non può che essere di impedimento ad una testimonianza autentica ed efficace. Occorre pertanto un impegno da parte di tutte le componenti della Chiesa a perseguire questo obiettivo.

Questa mattina nella relazione è emerso che non si può negare la presenza di normali criticità che sono insite nella realtà umana: è innegabile che il conflitto faccia parte della vita concreta, ma è altresì necessario investire in percorsi che ci consentano di imparare il confrontarci e a ricercare sempre un dialogo costruttivo e non distruttivo tra noi prima di tutto per poter poi essere in grado di dialogare con le realtà che ci circondano.

Altro aspetto che a volte si dà per scontato ma che non sempre si realizza è la capacità di accoglienza che invece è il primo passo nella costruzione della comunione, realtà essenziale per la testimonianza del messaggio evangelico che non è un messaggio astratto, ma vita concreta quotidiana.

Vengono fuori dalla discussione una proliferazione di fattori di criticità sia morale che sociale, ma nonostante ciò, e nonostante i limiti umani la Chiesa ha ancora la capacità di riunirsi per cercare di dare soluzioni sotto l'influsso dell'azione dello Spirito che per nostra fortuna continua a operare nonostante noi.

In questo particolare periodo storico osserviamo l'esigenza di una conversione personale (clero e laici) per rivedere comportamenti e azioni personali e comunitarie da correggere. Obiettivo di questa conversione è generare persone nuove in grado di affrontare le sfide del nostro tempo.

Alcuni segnali positivi già si colgono in alcune realtà ma occorre ancora lavorare affinché questa capacità si affermi in tutte le realtà della Chiesa in modo deciso per poter contrastare quei segni di contraddizione che lacerano la società contemporanea.

E' valore comune che le diversità rappresentano una ricchezza ma ciò si concretizza solo se nelle persone matura una capacità di tolleranza e di perdono. Le diversità inoltre possono

rappresentare opportunità in tutti i campi di intervento per dare autenticità alla testimonianza cristiana.

Viene messa in risalto anche la necessità di ridefinire i luoghi dove avviene la testimonianza cristiana: l'ambito della Chiesa come edificio non può rappresentare l'unico luogo ove evangelizzare. Per questo si ritengono indispensabili occasioni di momenti di confronto e di formazione per costruire coscienze e far crescere un laicato capace di testimonianze credibili in ogni ambito.

Per quanto concerne poi le Unità Pastorali, alla luce delle esperienze riportate, si rende necessario definire progetti globali e non settoriali per rispondere adeguatamente in modo unitario a tutte le esigenze dei territori. La comunione dei soggetti interessati è condizione base su cui costruire.

La riscoperta di una autenticità nella testimonianza della propria fede è valore fondamentale a un rinnovato impulso dell'azione pastorale. Anche i laici si devono considerare parte attiva della stessa missione dell'annuncio. La nostra gente è consapevole che la coscienza cristiana e il cuore dell'uomo di buona volontà va formato dobbiamo costruire occasioni affinché questo avvenga.

Per essere accattivanti nei confronti delle nuove generazioni il nostro modo di essere Chiesa deve puntare su esperienze concrete e tangibili di unità, di solidarietà e di presenza viva di Gesù in mezzo.

E' opinione comune l'essenzialità del ruolo dei laici che però nella gran parte devono riscoprire il loro ruolo attivo all'interno della Chiesa sentendola come casa propria e propria responsabilità, riappropriandosi della consapevolezza del significato dell'essere soggetto evangelizzatore e capace di incidere con il proprio contributo anche a volte critico, alla crescita della comunità per il bene comune.

E' comunque sensazione di tutti che il sinodo può rappresentare una grande opportunità per la costruzione di comunità più vive e consapevoli, a partire dai momenti di confronto costruttivo che già stiamo vivendo a livello diocesano e a quelli che si renderanno ancora necessari nelle singole comunità.

La Chiesa sta attraversando un particolare momento di difficoltà che richiede una trasformazione urgente, per la quale si ritiene utile lo strumento della mediazione tra vecchi approcci e nuove dinamiche.